ifpal-15/05/2026-0002027 - Allegato Utente 3 (A03)

SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI MATURITÀ'
a.s. 2025-26
12 dicembre 2025

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A 1

Giovanni Pascoli, *Mare*, (*Myricae*), in Poesie, Garzanti, Milano, 1994.

M'affaccio alla finestra, e vedo il mare:
vanno le stelle, tremolano l'onde.
Vedo stelle passare, onde passare;
un guizzo chiama, un palpito risponde.

Ecco, sospira l'acqua, alita il vento:
sul mare è apparso un bel ponte d'argento.

Ponte gettato sui laghi sereni,
per chi dunque sei fatto e dove meni?

Comprensione e Analisi
Rispondi alle seguenti domande punto per punto oppure costruendo un unico discorso che comprenda tutte le risposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia.
2. Analizza la poesia dal punto di vista metrico e individua le figure retoriche presenti.
3. Quali temi della poetica pascoliana si possono riscontrare all'interno del componimento?
4. Qual è, a tuo parere, il significato simbolico del mare, del *ponte d'argento* e dei *laghi sereni*?
5. Quale significato hanno i due interrogativi finali?
6. Qual è lo stato d'animo del poeta e da quali immagini poetiche lo deduci?

Interpretazione
Commenta il testo della poesia proposta, elaborando una tua riflessione sull'espressione dei sentimenti e degli stati d'animo di Pascoli attraverso le rappresentazioni della natura. Dopo aver confrontato questa lirica con altri componimenti dell'autore e con aspetti significativi della sua poetica, riporta un pensiero personale riguardo agli interrogativi finali che lasciano il lettore in uno stato di sospensione sul senso della vita e sull'imprevedibilità del futuro.

PROPOSTA A 2

Giovanni Verga, *La Lupa*, "Vita dei campi", 1880

Era alta, magra; aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna e pure non era più giovane; era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiavano. Al villaggio la chiamavano la Lupa perché non era sazia giammai – di nulla.
Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata; ella si spolpava i loro figliuoli e i loro mariti

in un batter d'occhio, con le sue labbra rosse, e se li tirava dietro alla gonnella solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso, fossero stati davanti all'altare di Santa Agrippina[1]. Per fortuna la Lupa non veniva mai in chiesa né a Pasqua, né a Natale, né per ascoltar messa, né per confessarsi. – Padre Angiolino di Santa Maria di Gesù, un vero servo di Dio, aveva persa l'anima per lei. Maricchia, poveretta, buona e brava ragazza, piangeva di nascosto, perché era figlia della Lupa, e nessuno l'avrebbe tolta[2] in moglie, sebbene ci avesse la sua bella roba nel cassettone, e la sua buona terra al sole, come ogni altra ragazza del villaggio. Una volta la Lupa si innamorò di un bel ragazzo che era tornato da soldato, e mieteva il fieno con lei nelle chiuse del notaro, ma proprio quello che si dice innamorarsi, sentirsene ardere le carni sotto al fustagno del corpetto, e provare, fissandolo negli occhi, la sete che si ha nelle ore calde di giugno, in fondo alla pianura. Ma colui seguitava a mietere tranquillamente col naso sui manipoli[3], e le diceva: – O che avete, gnà[4] Pina? Nei campi immensi, dove scoppiettava soltanto il volo dei grilli, quando il sole batteva a piombo, la Lupa affastellava manipoli su manipoli, e covoni su covoni, senza stancarsi mai, senza rizzarsi un momento sulla vita, senza accostare le labbra al fiasco, pur di stare sempre alle calcagna di Nanni, che mieteva e mieteva, e le domandava di quando in quando: – Che volete, gnà Pina? Una sera ella glielo disse, mentre gli uomini sonnecchiavano nell'aia, stanchi della lunga giornata, ed i cani uggiolavano per la vasta campagna nera: – Te voglio! Te che sei bello come il sole, e dolce come il miele. Voglio te! – Ed io invece voglio vostra figlia, che è zitella, rispose Nanni ridendo. La Lupa si cacciò le mani nei capelli, grattandosi le tempie senza dir parola, e se ne andò, né più comparve nell'aia. Ma in ottobre rivide Nanni, al tempo che cavavano l'olio[5], perché egli lavorava accanto alla sua casa, e lo scricchiolìo del torchio non la faceva dormire tutta notte. – Prendi il sacco delle ulive, disse alla figliuola, e vieni con me. Nanni spingeva colla pala le ulive sotto la macina, e gridava ohi! alla mula perché non si arrestasse. – La vuoi mia figlia Maricchia? gli domandò la gnà Pina. – Cosa gli date a vostra figlia Maricchia? rispose Nanni. – Essa ha la roba di suo padre, e dippiù io le dò la mia casa; a me mi basterà che mi lasciate un cantuccio nella cucina, per stendervi un po' di paglericcio. – Se è così se ne può parlare a Natale, disse Nanni. – Nanni era tutto unto e sudicio dell'olio e delle ulive messe a fermentare, e Maricchia non lo voleva a nessun patto; ma sua madre l'afferrò pe' capelli, davanti al focolare, e le disse co' denti stretti: – Se non lo pigli ti ammazzo! La Lupa era quasi malata, e la gente andava dicendo che il diavolo quando invecchia si fa eremita[6]. Non andava più in qua e in là; non si metteva più sull'uscio, con quegli occhi da spiritata. Suo genero, quando ella glieli piantava in faccia quegli occhi, si metteva a ridere, e cavava fuori l'abitino della Madonna[7] per segnarsi. Maricchia stava in casa ad allattare i figliuoli, e sua madre andava nei campi, a lavorare cogli uomini, proprio come un uomo, a sarchiare, a zappare, a governare le bestie, a potare le viti, fosse stato greco e levante di gennaio, oppure scirocco di agosto, allorquando i muli lasciavano cader la testa penzoloni, e gli uomini dormivano bocconi a ridosso del muro a tramontana. In quell'ora fra vespero e nona, in cui non ne va in volta femmina buona[8], la gnà Pina era la sola anima viva che si vedesse errare per la campagna, sui sassi infuocati delle viottole, fra le stoppie riarse dei campi immensi,

---

[1] **occhi...Agrippina**: occhi demoniaci, che inducevano in tentazione anche davanti all'altare di Santa Agrippina, alla quale la credenza popolare attribuiva virtù antidemoniache.
[2] **tolta**: presa.
[3] **manipoli**: mazzi di spighe.
[4] **gnà**: signora, dallo spagnolo "doña"; è un appellativo che in Sicilia si dà alle donne del popolo.
[5] **cavavano l'olio**: torchiavano le olive per spremere l'olio.
[6] **il diavolo... eremita**: il proverbio significa che invecchiando si cambiano abitudini.
[7] **abitino della Madonna**: si tratta di due pezzetti di stoffa con l'immagine della Madonna e due nastri. È una specie di talismano portato per devozione e per scongiuro.
[8] **In quell'ora... buona**: è un proverbio: tra vespero e nona (nelle ore del pomeriggio, tra le quindici e le diciotto), quando non va in giro nessuna donna per bene.

che si perdevano nell'afa, lontan lontano, verso l'Etna nebbioso, dove il cielo si aggravava sull'orizzonte. – Svegliati! disse la Lupa a Nanni che dormiva nel fosso, accanto alla siepe polverosa, col capo fra le braccia. Svegliati, ché ti ho portato il vino per rinfrescarti la gola. Nanni spalancò gli occhi imbambolati, fra veglia e sonno, trovandosela dinanzi ritta, pallida, col petto prepotente, e gli occhi neri come il carbone, e stese brancolando le mani. – No! non ne va in volta femmina buona nell'ora fra vespero e nona! singhiozzava Nanni, ricacciando la faccia contro l'erba secca del fossato, in fondo in fondo, colle unghie nei capelli. – Andatevene! Andatevene! non ci venite più nell'aia! Ella se ne andava infatti, la Lupa, riannodando le trecce superbe, guardando fisso dinanzi ai suoi passi nelle stoppie calde, cogli occhi neri come il carbone. Ma nell'aia ci tornò delle altre volte, e Nanni non le disse nulla; e quando tardava a venire, nell'ora fra vespero e nona, egli andava ad aspettarla in cima alla viottola bianca e deserta, col sudore sulla fronte; – e dopo si cacciava le mani nei capelli, e le ripeteva ogni volta: Andatevene! andatevene! Non ci tornate più nell'aia! Maricchia piangeva notte e giorno, e alla madre le piantava in faccia gli occhi ardenti di lagrime e di gelosia, come una lupacchiotta anch'essa, quando la vedeva tornare da' campi pallida e muta ogni volta. – Scellerata! le diceva. Mamma scellerata! – Taci! – Ladra! ladra!
– Taci! – Andrò dal brigadiere, andrò! – Vacci! E ci andò davvero, coi figli in collo, senza temere di nulla, e senza versare una lagrima, come una pazza, perché adesso l'amava anche lei quel marito che le avevano dato per forza, unto e sudicio dalle ulive messe a fermentare. Il brigadiere fece chiamare Nanni, e lo minacciò della galera, e della forca. Nanni si diede a singhiozzare ed a strapparsi i capelli; non negò nulla, non tentò scolparsi. – È la tentazione! diceva; è la tentazione dell'inferno! si buttò ai piedi del brigadiere supplicandolo di mandarlo in galera. – Per carità, signor brigadiere, levatemi da questo inferno! fatemi ammazzare, mandatemi in prigione; non me la lasciate veder più, mai! mai! – No! rispose però la Lupa al brigadiere. Io mi son riserbato un cantuccio della cucina per dormirvi, quando gli ho data la mia casa in dote. La casa è mia. Non voglio andarmene! Poco dopo, Nanni s'ebbe nel petto un calcio dal mulo e fu per morire; ma il parroco ricusò di portargli il Signore se la Lupa non usciva di casa. La Lupa se ne andò, e suo genero allora si poté preparare ad andarsene anche lui da buon cristiano; si confessò con tali segni di pentimento e di contrizione che tutti i vicini e i curiosi piangevano davanti al letto del moribondo. E meglio sarebbe stato per lui che fosse morto in quel tempo, prima che il diavolo tornasse a tentarlo e a ficcarglisi nell'anima e nel corpo quando fu guarito. – Lasciatemi stare! diceva alla Lupa; per carità, lasciatemi in pace! Io ho visto la morte cogli occhi! La povera Maricchia non fa che disperarsi. Ora tutto il paese lo sa! Quando non vi vedo è meglio per voi e per me... Ed avrebbe voluto strapparsi gli occhi per non vedere quelli della Lupa, che quando gli si ficcavano ne' suoi gli facevano perdere l'anima ed il corpo. Non sapeva più che fare per svincolarsi dall'incantesimo. Pagò delle messe alle anime del Purgatorio e andò a chiedere aiuto al parroco e al brigadiere. A Pasqua andò a confessarsi, e fece pubblicamente sei palmi di lingua a strasciconi sui ciottoli del sacrato innanzi alla chiesa, in penitenza, e poi, come la Lupa tornava a tentarlo: – Sentite! le disse, non ci venite più nell'aia, perché se tornate a cercarmi, com'è vero Iddio, vi ammazzo! – Ammazzami, rispose la Lupa, ché non me ne importa; ma senza di te non voglio starci. Ei come la scorse da lontano, in mezzo a' seminati verdi, lasciò di zappare la vigna, e andò a staccare la scure dall'olmo. La Lupa lo vide venire, pallido e stralunato, colla scure che luccicava al sole, e non si arretrò di un sol passo, non chinò gli occhi, seguitò ad andargli incontro, con le mani piene di manipoli di papaveri rossi, e mangiandoselo con gli occhi neri. Ah! malanno all'anima vostra! balbettò Nanni.

SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI MATURITA'
a.s. 2025-26
12 dicembre 2025

Rispondi alle domande punto per punto oppure costruendo un unico discorso.

Comprensione e analisi

1. Riassumi brevemente la vicenda, soffermandoti sul rapporto tra la Lupa, Nanni e Maricchia.
2. Prima ancora di compiere l'incesto, la Lupa è un personaggio deviante e anomalo. Quali aspetti del suo comportamento trasgrediscono il modello femminile rurale siciliano dell'epoca, incarnato invece dalla figlia Maricchia?
3. Oltre alla violenza dell'istinto sessuale e della passione amorosa, un altro movente nel testo è l'interesse economico. Individua nel testo le espressioni che si riferiscono a questa tematica.
4. La novella è raccontata da un narratore popolare, che esprime la mentalità chiusa e superstiziosa della comunità attraverso un repertorio di scelte linguistiche tipiche della narrativa verghiana: quali?
5. Analizza la parte conclusiva della novella (righe 81-85): che cosa non viene raccontato? Quali effetti produce a vostro parere sul lettore questa omissione?

Interpretazione

1. Individua nel testo alcuni caratteri tematici e stilistici tipici della narrativa verghiana attraverso accostamenti con altre opere dell'autore.
2. L'opinione dell'autore sui fatti narrati non è espressa direttamente. Scrivi se a tuo parere c'è un'equidistanza tra i diversi personaggi o una maggiore simpatia per qualcuno di essi, facendo riferimento ai segnali indiretti che si possono cogliere nel testo.

TIPOLOGIA B - ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B 1

Giorgio Gaber, *La Libertà*, dall'album "Far finta di essere sani" (1973).
In questa canzone Giorgio Gaber esprime cosa sia la libertà e come questa sia connaturata all'uomo e al suo vivere in società.

"Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Vorrei essere libero come un uomo.

Come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura
e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura,
sempre libero e vitale, fa l'amore come fosse un animale,
incosciente come un uomo compiaciuto della propria libertà.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia

e che trova questo spazio solamente nella sua democrazia,
che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare
e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche avere un'opinione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.
La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.

Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come l'uomo più evoluto che si innalza con la propria intelligenza
e che sfida la natura con la forza incontrastata della scienza,
con addosso l'entusiasmo di spaziare senza limiti nel cosmo
e convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà.

La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche un gesto o un'invenzione,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.
La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione".

Giorgio Gaber (1939-2003) è stato un cantante, drammaturgo, attore, satirista, chitarrista e cabarettista italiano, tra i più importanti dello spettacolo e della musica italiana del secondo dopoguerra. La canzone fu scritta per lo spettacolo teatrale "Dialogo tra un impiegato e un non so" (1972), spettacolo molto apprezzato dai giovani e che riscosse un gran successo con ben trecentocinquanta repliche.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del testo, evidenziando le diverse definizioni di "libertà" che l'autore presenta e poi nega, per arrivare alla sua tesi finale.
2. Cosa intende Gaber quando afferma "La libertà non è star sopra un albero"?
3. Quali sono i tre "tipi" di uomo che vengono descritti nelle strofe?
4. Cosa intende l'autore quando scrive che "la libertà è partecipazione"?

Produzione

Esponi le tue riflessioni sul concetto di libertà, con particolare riferimento al rapporto tra la sfera individuale e la dimensione sociale e politica dell'esistenza umana.

Argomenta il tuo punto di vista rispondendo alle seguenti domande: Cos'è la vera libertà oggi? La libertà implica necessariamente una responsabilità verso gli altri e la società? L'apatia politica (la

libertà di disinteressarsi), è un esercizio legittimo di libertà o un rischio per la democrazia? In che modo le tecnologie digitali stanno ridefinendo l'impegno civico e la partecipazione politica?
Organizza il tuo elaborato in modo tale che gli snodi della tua esposizione siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B 2

Testo tratto da: **Giovanni Lo Storto**, *Le nuove vie dell'apprendimento*, "Corriere della Sera", 20 novembre 2019

Conoscere la nostra storia ci consente di riconoscere i segnali del futuro. Sembra un paradosso, ma è sempre stato così, anche se nel XXI secolo la velocità del mutamento finisce col flettere le radici e l'innovazione trasforma le nostre più antiche realtà e identità. Basta una scorsa alle notizie del momento per con- fermare la saggezza della massima dell'imprenditore australiano Graeme Wood «Il cambiamento non è mai stato così veloce e non sarà mai più così lento».
Pensiamo, per un momento, alle innovazioni della nostra quotidianità, dallo smartphone al termostato intelligente, dal robot da cucina connesso all'auto a guida autonoma. I primi film della saga «Guerre stellari» si noleggiavano in videocassetta, e sembrava roba da pionieri, ora un'intera cineteca dista da noi solo un paio di click. Facciamo riunioni a migliaia di chilometri di distanza dal nostro cellulare e le chat uniscono ovunque i vecchi amici.
Lo sviluppo tecnologico muta la vita, i movimenti, i sentimenti e le relazioni, personali e pubbliche. Un contadino, fino all'inizio del Novecento, passava la vita nella stessa fattoria, ora i confini, prima definiti geograficamente e socialmente, sono labili ed effimeri. Scuola, università, ricerca sono investiti dal mondo nuovo come lavoro, scienza, politica, consumi, perfino le fedi religiose.
In passato, però la formazione era considerata, non a torto, sistema «lento», da riformare con cautela. A scuola si imparano nozioni e valori durevoli, vero, ma chiudere le aule al futuro è errore che lascerà indietro i nostri figli. Chi è nato a ridosso del nuovo secolo sconta il retaggio di generazioni passate, che appesantiscono le aule di paure e fantasmi inutili. Il mondo che conoscevamo dai nostri genitori non esiste più, e questo ci spaventa. La vita dai ritmi definiti - studio, lavoro fisso, ferie, pensione - si dissolve inesorabilmente. Ora non si studia più per un periodo circoscritto, mestieri tradizionali, agricoltore, operaio, impiegato, richiedono ogni anno nuove mansioni e conoscenze.
Una grande banca va sostituendo gli uffici con gli smartphone, i giornalisti scrivono ovunque, si insegna via web, i chirurghi leggono radiografie in remoto e presto opereranno di routine in remoto. Scuola e università hanno allora bisogno di un cambio di passo analogo, la tecnologia impone un nuovo ruolo del docente, come dell'edificio scolastico. Banchi, lavagna, cattedra non sono più il luogo sacro dell'istruzione.
Due saranno i modelli prevalenti. Il primo modello, ormai tradizionale, è il cosiddetto *lifelong learning*, imparare nuovi saperi lungo tutta la vita. Il secondo, parallelo, si potrebbe definire life *largelearning*. Posto che si dovrà imparare sempre, è necessario altresì «allargare» la formazione, abbracciando ogni occasione apprendimento che ci capita. Nessuno è più «studente» in senso tradizionale, non si riceve la conoscenza dall'alto di un docente, siamo tutti «apprenditori permanenti», giovani e no.
Il *life largelearning* si realizza laddove i ragazzi imparano che, oltre allo studio, c'è un mondo da conoscere, quando appare chiaro che «specializzarsi» all'antica, incapaci di integrarsi prima, e poi dirigere team multidisciplinari precluderà troppe strade. Allora anche in un orto condiviso si impara la virtù della lentezza, come nel volontariato con i ragazzi affetti da autismo, in un carcere facendo lezione ai detenuti, tra i senzatetto o gli studenti di un campo profughi mediorientale.

Il *life large learning* è dunque agli antipodi del conformismo mentale, invitando lo studente-apprenditore a uscire da ogni zona comfort, abbracciando progetti e opportunità formative anche inusuali.
I nostri ragazzi devono imparare a «sporcarsi le mani», capendo che studiare è importante, vedendo intanto l'impatto diretto dei loro talenti e della loro formazione su quanto li circonda.
Nessun progresso può avvenire a scapito dell'umanità, altrimenti Intelligenza artificiale, automazione, robotica, *machine learning*[9] indurranno presto diffidenze e reazioni negative nell'opinione pubblica, senza umanità non sapremo infine come distinguerci dalle macchine.
La domanda che spesso sentiamo formulare se una macchina sarà mai capace di amare, è forse meno interessante di una che ci riguarda molto più da vicino: resteremo in grado di amare noi umani, circondati da macchine onnipotenti? Una formazione pronta a comprendere il cambiamento
è ciò che garantirà la nostra sorte in un futuro straordinario. Da formatori siamo chiamati a mettere nella cassetta degli attrezzi futura chiavi di lettura per non restare alienati in pochi anni. Troppi guru alla moda biasimano il cambiamento, qualche ideologo si illude di rallentarlo, in un grottesco braccio di ferro Homo Sapiens contro i Robot. Formare giovani a proprio agio con gli algoritmi come con i valori umanistici antichi è l'essenza del *life large learning*. Ed è forse una chance per mantenere salde nelle nostre mani le chiavi dell'amore.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo evidenziando la tesi dell'autore e gli argomenti che usa per sostenerla.
2. Spiega come, secondo l'autore, la velocità con cui le nuove tecnologie stanno trasformando il mondo, abbia un impatto dirompente sulle nostre vite.
3. Perché per l'autore il *life long learning* e il *life large learning* cambiano il modo in cui si apprende e ci si deve formare?
4. Individua l'antitesi citata dall'autore, cioè la posizione di colore che criticano il cambiamento indotto dalle macchine e sono nostalgici del passato.
5. Qual è il senso dell'ultima frase del testo in rapporto alle grandi trasformazioni provocate dalla tecnologia anche nei vissuti individuali?

Produzione

A fronte delle grandi trasformazioni indotte dalla tecnologia sarà sempre più necessario cambiare la formazione, che dovrà essere adeguata al nuovo contesto determinato dalla crescente automazione di tutti i settori produttivi, e non solo.
Scrivi un testo argomentativo in cui, dopo aver spiegato i diversi canali attraverso i quali oggi avviene l'apprendimento, fai riferimento al tuo modo di ricavare informazioni.
Poi esponi la tua tesi in merito ai temi affrontati dall'autore: pensi che la velocità con cui si evolvono le tecnologie digitali richieda nuove modalità di apprendimento? Quali, secondo te?
Ritieni che questo articolo ponga una questione importante e che adduca argomenti condivisibili?

Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti espliciti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso che puoi - se lo ritieni utile - suddividere in paragrafi.

---

[9] **Machine learning:** apprendimento automatico, settore dell'Intelligenza artificiale che mira a mettere le macchine in grado di apprendere dei dati in modo autonomo, senza bisogno di avere istruzioni precise ed esplicite.

SIMULAZIONE DELLA PRIMA PROVA DELL'ESAME DI MATURITA'
a.s. 2025-26
12 dicembre 2025

PROPOSTA B 3

Marcello Veneziani, *La società ineducata* in *La Verità*, 16 ottobre 2024

Cosa ci spaventa della nostra società? La solitudine di massa, ringhiosa e diffidente, restia a socializzare e a confrontarsi. La crescita smisurata della tecnologia e dei suoi inquietanti risvolti, con la dipendenza crescente dallo smartphone; la perdita di ogni socialità di prossimità e di ogni vera condivisione. La violenza molecolare nelle strade, nelle coppie, verso le donne, i bambini, i vecchi, tra ragazzi, per impossessarsi di un minimo oggetto o per sopprimere l'ostacolo ai nostri desideri immediati. L'aggressività nei rapporti interpersonali, per ragioni di mancata integrazione, di vicinato, di traffico, di precedenze, di branco, di spazi pubblici, di fragilità psichica, verso gli insegnanti, i medici, gli infermieri, i pubblici dipendenti, gli inermi passanti.

Potremmo continuare all'infinito ma tutte le strade conducono ad un centro che non vogliamo vedere e nemmeno nominare: l'educazione. Il problema principale è che viviamo in una società ineducata. Si, anche maleducata, ma soprattutto ineducata; ossia nessuno avverte il dovere, il diritto, l'obbligo di educare e di essere educato. Ciascuno ritiene di essere autonomo, autosufficiente, sin da piccolo; ogni tentativo di educare è visto come un plagio, una sottomissione, una coercizione; comunque una limitazione alla libertà, una mancanza di rispetto della personalità, anche quella in fieri di un ragazzino; insomma non un prendersi cura ma un abuso sui sacrosanti diritti di essere quel che vogliamo essere. […]

Ma come "non si nasce imparati", così non si nasce educati; e non può bastare una forma di autoeducazione; contano i saperi, le esperienze, i ruoli, i confronti e le responsabilità. Tutto questo dà autorevolezza e anche, non spaventatevi, autorità, di cui abbiamo bisogno almeno quanto il suo contrario, l'autonomia. Anzi il rapporto tra autorità e autonomia non è paritario, almeno in partenza, quando si è piccoli è necessariamente sbilanciato a favore del primo.

L'educazione è la grande assente della nostra società contemporanea. Non si fa più educazione anche perché sono venuti meno principi condivisi e orizzonti comuni di senso. Ed è venuta meno la pazienza, di educare e di farsi educare. L'educazione comporta non solo un perimetro di regole e di comportamenti, ma anche di principi di riferimento, conoscenza di saperi in proporzione all'età, all'istruzione e all'intelligenza di ciascuno e un impegno costante alla crescita civile e culturale dei cittadini. Educazione civica? Certo, ma non solo. Educare al rispetto, alla civiltà e alle buone maniere, educare alla buona lingua, educare alla lettura e alla cultura, alla storia e alla bellezza, educare alla cittadinanza e al lavoro, alla natura e al corpo e ad alcuni principi basilari di buona vita che si traducono anche sul piano etico e morale. L'istruzione non basta, soprattutto quando si riduce pragmaticamente a istruzioni per l'uso; né basta la dimestichezza con ambiti tecno-pratici o in grado di rendere profitti. L'educazione è una visione generale, un saper misurare mezzi e fini, un saper vivere in una comunità, aver coscienza dei propri diritti e dei propri doveri, nonché consapevolezza del mondo, della città, del paese in cui si vive. Educare all'amore è infine il grado più alto d'educazione a ogni livello e in ogni campo, non solo quello strettamente sentimentale.

Ma dove sono gli educatori? Le agenzie principali restano tre: la scuola, i mass media e la famiglia, più vari ambiti intermedi e collaterali. Tutti e tre in crisi profonda. A scuola difettano largamente, e spesso sono riluttanti a riconoscersi come educatori. I media negano persino che sia un loro compito educare, loro devono informare, divertire, al più istruire e soprattutto vendere; e invece i propri modelli pubblici di riferimento passano dai media. In famiglia è cambiato il codice primario: non educare ma solo proteggere, non educare i figli ad assumersi responsabilità, a essere rispettosi, ad accettare i propri limiti e a impegnarsi per essere migliori, ma tutelarli, schermarli o prepararli ad aggirare gli ostacoli, respingere ogni criterio selettivo e ogni severità, parteggiare sempre e comunque per loro, assecondarli su tutto salvo quando rischiano di farsi male. La formula nociva che si

oppone all'educazione è mammismo più utilitarismo=comfort, cioè farsi i propri comodi. Non è una formula solo casalinga, è in fondo il criterio generale di organizzazione sociale, dove il mammismo diventa permissivismo e l'utilitarismo si fa primato del profitto e del tornaconto. Una società è fiorente se ha sotto di sé una buona economia, una società è malata se ha sopra di sé l'economia.

La domanda resta ancora senza risposta: dove trovare gli educatori? Credo ormai che la politica non sia più in grado di pensare a questi processi; è solo un intervallo esecutivo di direttive da seguire nell'immediato o nelle sue prossimità; l'importante è andare al potere e starci il più possibile. Quello è l'Utile Assoluto.

A essere visionari quel che occorre a questo punto è un grande movimento civile di educazione aperto a tutti coloro che ci stanno e hanno i titoli per starci: insegnanti veri, in attività o in pensione, fondazioni, istituti, associazioni, parrocchie e organismi religiosi, culturali, dirigenti sparsi e studiosi a piede libero, esempi virtuosi. […]

La difficoltà, se non la velleità, del progetto è enorme quanto la necessità di provarci. […] Come tutte le cose grandi, benefiche e necessarie che si propongono, le previsioni inclinano sempre sul negativo, è molto più probabile che falliscano o tradiscano. Il problema è capire che senza quel pensare in grande, senza quei tentativi di modificare il corso degli eventi e non lasciarli scorrere così come vengono, siamo destinati alla fine della civiltà. Una società ineducata si lascia mangiare a morsi, giorno dopo giorno.

Comprensione e analisi

1. Dopo un'attenta lettura, riassumi il contenuto del testo indicando la tesi e le argomentazioni addotte dall'autore per sostenerla.
2. Perché l'autore afferma che «ogni tentativo di educare è visto come una limitazione alla libertà»?
3. Secondo il tuo punto di vista, cosa intende l'autore quando scrive che «educare all'amore è il più alto grado d'educazione a ogni livello e in ogni campo, non solo quello strettamente sentimentale»?
4. Perché la scuola, i mass media e la famiglia sono in crisi profonda?
5. Quale compito dovrebbe avere la politica e perché, secondo l'autore, non si occupa abbastanza di educazione?
6. Perché il mammismo unito all'utilitarismo è una formula nociva all'educazione?
7. Cosa vuole dire l'autore quando sostiene che «una società ineducata si lascia mangiare a morsi, giorno dopo giorno»?

Produzione

Elabora un testo argomentativo, coerente e coeso, sulla tematica proposta, facendo riferimento al testo che hai appena letto, alla tua esperienza personale e alle tue conoscenze scolastiche e di attualità.

Riporta in particolare il tuo pensiero riguardo:

- alla relazione tra tecnologie e cambiamento dei rapporti sociali (solitudine, violenza, aggressività, utilitarismo)
- al rapporto tra educazione, principi di riferimento, libertà e regole

- al ruolo che in questo ambito svolgono o dovrebbero svolgere la famiglia, la scuola, i media, la politica.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C 1

Sergio Mattarella, *Discorso del presidente della Repubblica al Bundestag di Berlino*, Corriere della Sera, 25 novembre 2025

[…] Oggi, è per me motivo di grande onore essere qui e prendere parte alla Giornata del lutto nazionale tedesco, per commemorare, insieme, le vittime dei conflitti proprio nell'anno in cui celebriamo gli ottant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale.
I morti che qui ricordiamo, i morti nel mondo a causa della violenza dei conflitti riguardano ciascuno di noi se intendiamo essere considerati esseri umani.
Oggi rivolgiamo il nostro sguardo, il nostro pensiero, alle vittime di quelle tragedie. Dai militari caduti ai civili, vittime di quella condizione - la guerra - che la Legge Fondamentale tedesca e la Costituzione italiana ripudiano, facendo propria la grande lezione derivante dal tragico secondo conflitto mondiale.
Ci uniamo, in una giornata di memoria e di lutto, perché ricordare la nostra storia comune è esercizio indispensabile nella nostra inesauribile aspirazione alla pace.
Memoria delle atrocità dell'uomo nel passato e dolore profondo per quelle presenti ci obbligano a un esercizio di consapevolezza: la pace non è un traguardo definitivo, bensì il frutto di uno sforzo incessante, fondato sul raggiungimento di valori condivisi e sul riconoscimento della inviolabilità della dignità umana di ogni persona, ovunque.
Da sempre la guerra ambisce a proiettare la sua ombra cupa sull'umanità.
Il Novecento, con lo sviluppo della industrializzazione della morte, ha trasformato la tragedia dei soldati in tragedia dei popoli.
Nei borghi d'Europa e nelle città distrutte dai bombardamenti, nelle campagne devastate, milioni di civili divennero bersagli.
Deportazioni, genocidi, hanno caratterizzato la Seconda guerra mondiale.
Da allora, il volto della guerra non si riflette soltanto in quello del combattente, ma diviene quello del bambino, della madre, dell'anziano senza difesa.
È quanto accade, oggi, a Kiev, a Gaza.
La guerra totale esige non la sconfitta, la resa del nemico, ma il suo annientamento. Un accrescimento di crudeltà.
Con l'era atomica, un solo gesto può cancellare una città e l'innocenza stessa del mondo.
A tutto questo Theodor Heuss - primo presidente della Repubblica Federale Tedesca - contrappose il suo "Mut zur Liebe", il coraggio di amare" e il progetto di una "democrazia vivente", ammonendo che: «Non vi è libertà senza umanità, e non vi è pace senza memoria».
Democrazia vivente. È chiave fondamentale nel rapporto tra principio di autorità e principio di democrazia.
È, infatti, la democrazia che sorregge l'autorità e la legittima. Superando le tentazioni di totalitarismi che pretendono di essere e rappresentare il tutto.

Perché la democrazia parte dal principio di libertà che, a sua volta, si basa sulla universalità dell'uguaglianza tra le persone.

Produzione

A partire dal discorso del Presidente della Repubblica tenuto in occasione della Giornata del lutto nazionale in Germania, in cui si ricordano le vittime delle guerre passate e presenti e si richiama il valore della "democrazia vivente", elabora un testo argomentativo organico, coerente e coeso in cui sviluppi una riflessione sul tema della pace e dei diritti umani e sul rapporto tra memoria storica, guerra e pace nel mondo contemporaneo.

Nel tuo elaborato soffermati in particolare su:

- il ruolo della memoria storica nel prevenire il ritorno di guerre, totalitarismi e violenze di massa
- il legame tra memoria, tutela della dignità umana, rifiuto della guerra nelle Costituzioni europee e difesa della democrazia contro i nuovi totalitarismi
- l'attualità delle guerre odierne (come quelle in Ucraina e in Medio Oriente) e l'idea che la pace non sia mai un traguardo raggiunto una volta per tutte, ma il risultato di uno "sforzo incessante" fondato su valori condivisi e sul "coraggio di amare".

PROPOSTA C 2

[…] Nelle nostre società, la popolazione non manca di desideri di consumo: questi sono immensi e continuamente alimentati dalla pubblicità; sono i mezzi finanziari degli individui che mancano per accedere ai divertimenti disponibili. La rivendicazione dei salariati, che si esprime molto più in domanda di salario che in domanda di riduzione di tempo di lavoro, può essere interpretata in questo modo: essi vogliono più denaro per meglio utilizzare il tempo libero. […] I fortunati che hanno un bilancio sufficiente al consumo normale di questi svaghi non per questo se la caveranno a buon mercato perché avranno a loro disposizione beni ludici concepiti per strati sociali che dispongono di redditi più elevati. Proveranno anch'essi un sentimento di frustrazione per non poterli consumare a loro volta. […] Il paradosso è proprio quello che segue: si dispone di possibilità di accesso ai beni del tempo libero tanto maggiori quanto più si lavora. […] Questa società del tempo libero, così come ci è promessa, ha un prezzo talmente alto in termini di consumo di ricchezza che resta confinata alle classi medie dei paesi ricchi. Il che vieta la possibilità di realizzare il sogno del secolo dei Lumi: l'accesso di tutti gli uomini ai beni comuni. […]

D. MOTHÉ, L'utopia del tempo libero, Bollati Boringhieri, Torino 1998, pp. 32-33, 68-69, 92.

La citazione proposta, tratta dal saggio di D. Mothé *L'utopia del tempo libero*, presenta alcuni dei paradossi della fruizione del tempo libero nella società contemporanea. Rifletti su queste tematiche e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell'estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità. Articola la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presenta la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A 1

Italo Svevo, *Salute e malattia* (da *La coscienza di Zeno*, Mondadori, Milano, 2024)

Nel brano proposto Zeno medita sul suo rapporto con Augusta e sui tratti che lo rendono tanto diverso dalla moglie dando prova di una notevole lucidità di analisi.

«Essa sapeva che tutti dovevano morire, ma ciò non toglieva che oramai ch'eravamo sposati, si sarebbe rimasti insieme, insieme, insieme. Essa dunque ignorava che quando a questo mondo ci si univa, ciò avveniva per un periodo tanto breve, breve, breve, che non s'intendeva come si fosse arrivati a darsi del tu dopo di non essersi conosciuti per un tempo infinito e pronti a non rivedersi mai più per un altro infinito tempo. Compresi finalmente che cosa fosse la perfetta salute umana quando indovinai che il presente per lei era una verità tangibile in cui si poteva segregarsi e starci caldi. Cercai di esservi ammesso e tentai di soggiornarvi risoluto di non deridere me e lei, perché questo conato non poteva essere altro che la mia malattia ed io dovevo almeno guardarmi dall'infettare chi a me s'era confidato. Anche perciò, nello sforzo di proteggere lei, seppi per qualche tempo muovermi come un uomo sano. Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare, ma in mano sua queste cose cambiavano di natura. Se anche la terra girava non occorreva mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto. E queste cose immobili avevano un'importanza enorme: l'anello di matrimonio, tutte le gemme e i vestiti, il verde, il nero, quello da passeggio che andava in armadio quando si arrivava a casa e quello di sera che in nessun caso si avrebbe potuto indossare di giorno, né quando io non m'adattavo di mettermi in marsina. E le ore dei pasti erano tenute rigidamente e anche quelle del sonno. Esistevano, quelle ore, e si trovavano sempre al loro posto.
Di domenica essa andava a Messa ed io ve l'accompagnai talvolta per vedere come sopportasse l'immagine del dolore e della morte. Per lei non c'era, e quella visita le infondeva serenità per tutta la settimana. Vi andava anche in certi giorni festivi ch'essa sapeva a mente. Niente di più, mentre se io fossi stato religioso mi sarei garantita la beatitudine stando in chiesa tutto il giorno. C'erano un mondo di autorità anche quaggiù che la rassicuravano. Intanto quella austriaca o italiana che provvedeva alla sicurezza sulle vie e nelle case ed io feci sempre del mio meglio per associarmi anche a quel suo rispetto. Poi v'erano i medici, quelli che avevano fatto tutti gli studi regolari per salvarci quando – Dio non voglia – ci avesse a toccare qualche malattia. Io ne usavo ogni giorno di quell'autorità: lei, invece, mai. Ma perciò io sapevo il mio atroce destino quando la malattia mortale m'avesse raggiunto, mentre lei credeva che anche allora, appoggiata solidamente lassù e quaggiù, per lei vi sarebbe stata la salvezza.
Io sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la converto in malattia. E, scrivendone, comincio a dubitare se quella salute non avesse avuto bisogno di cura o d'istruzione per guarire. Ma vivendole accanto per tanti anni, mai ebbi tale dubbio».

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Quale funzione hanno le ripetizioni «insieme, insieme, insieme» e «breve, breve, breve»?
3. A quali aspetti dell'esistenza sembra dare più importanza Augusta? Perché sono per lei così importanti?
4. Che cosa significa che per Augusta il «presente [...] era una verità tangibile in cui si poteva segregarsi e starci caldi»?
5. Qual è la concezione dell'autorità propria di Augusta? Confrontale con l'atteggiamento di Zeno.
6. Descrivi il rapporto con la religione e con la messa di Zeno e di Augusta.

Interpretazione

Il brano affronta uno dei temi cardine de *La coscienza di Zeno*: il binomio salute e malattia. Sotto la lente del giudizio di Zeno, la salute della moglie Augusta si converte in malattia. Quali idee, quali pensieri stanno alla base dell'analisi di Zeno? Sviluppa il tema facendo riferimento all'ambiguo rapporto fra Zeno e la psicoanalisi e soffermandoti sulla conclusione del romanzo che, dalla dimensione individuale, estende il rapporto guarigione-malattia alla dimensione collettiva attraverso l'immagine apocalittica della deflagrazione universale.
A partire dal testo proposto, elabora una tua riflessione sui concetti di salute e malattia utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.

PROPOSTA A 2

Alda Merini, "A tutti i giovani raccomando", (*La vita facile*, Bompiani, Milano, 1996)

A tutti i giovani raccomando:
aprite i libri con religione,
non guardateli superficialmente,
perché in essi è racchiuso
il coraggio dei nostri padri.
E richiudeteli con dignità
quando dovete occuparvi di altre cose.
Ma soprattutto amate i poeti.
Essi hanno vangato per voi la terra
per tanti anni, non per costruivi tombe,
o simulacri[1], ma altari.
Pensate che potete camminare su di noi
come su dei grandi tappeti
e volare oltre questa triste realtà
quotidiana.

Alda Merini è nata a Milano nel 21 marzo del 1931 ed è morta a Milano il 1 novembre del 2009. È una scrittrice e poetessa italiana, molto eccentrica e rivoluzionaria per l'epoca. A 16 anni viene ricoverata in una clinica psichiatrica per un disturbo bipolare.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto della poesia.

[1] **Simulacri:** statue, monumenti.

2. Qual è il tema della lirica?
3. Quale forma verbale scandisce il testo? Quale funzione ha secondo te?
4. Quali termini rimandano alla concezione della poesia affidata al testo?
5. Quali dimensioni si oppongono nel testo? A che cosa rimandano?
6. Nel testo un verso costituisce una sorta di cerniera? Quale?
7. Quali figure retoriche sono presenti nella lirica?

Interpretazione

La poesia di Alda Merini è un invito ai giovani a vivere l'esistenza in maniera piena, a iniziare tra i banchi di scuola. I versi infatti celebrano la sacralità della scuola intesa come luogo di incontro e condivisione di saperi e di esperienze, un luogo dove i professori insegnano quotidianamente il valore della cultura. La "poetessa dei Navigli" invita i giovani ad amare la poesia perché dà la possibilità di "volare oltre questa triste realtà quotidiana". Ora che sei al termine del tuo percorso di studi superiori, rifletti sui temi affrontati dalla poesia: quale funzione lo studio e la scuola hanno rivestito per te? In quale modo pensi che possano influire sul tuo futuro? Infine, in base alla tua esperienza, suggerisci le tue raccomandazioni ai giovani che verranno.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B 1

Testo tratto da: **Maria Agostina Cabiddu**, in Rivista AIC (Associazione italiana dei costituzionalisti), n° 4/2020 del 13/11/2020, pp. 367, 383 – 384.

«Bellezza, a nostro avviso, dovrebbe essere, in una immaginaria carta di identità dell'Italia, il primo fra i suoi segni particolari, questa essendo, principalmente, la ragione per cui milioni di visitatori arrivano ogni anno nel nostro Paese, attratti dal suo immenso patrimonio naturale e culturale, che non ha eguali nel resto del mondo, e dalla densità e diffusione, cioè dal radicamento di questo patrimonio nel territorio, nella storia e nella coscienza del suo popolo. […]
La lungimirante intuizione dei Costituenti di riunire in un unico articolo e di collocare fra i principi fondamentali la promozione dello sviluppo culturale e della ricerca scientifica e tecnica e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione ci dice non solo del rango da essi assegnato a beni e interessi con ciò posti a fondamento dell'identità nazionale ma anche della loro consapevolezza circa lo stretto legame tra memoria del passato e proiezione nel futuro di un Paese così ricco di storia, natura e cultura come l'Italia. […]
Sappiamo come la furia della ricostruzione prima e il prevalere delle ragioni di un malinteso sviluppo economico poi abbiano troppo spesso pretermesso[2] quei principi, finendo per colpire anche il nesso fra salvaguardia del patrimonio e progresso culturale e sociale del Paese che la Costituzione indica come fondamentale. […]
Eppure, a ben guardare, la coscienza della funzione civile del patrimonio storico-artistico non è mai, nel frattempo, venuta meno e anzi spesso si è tradotta in manifestazioni spontanee di cittadinanza attiva e nella nascita di formazioni sociali, più o meno strutturate, per la cura delle cose d'arte, dei paesaggi e dei luoghi "del cuore", per l'organizzazione di festival e manifestazioni culturali e

[2] **pretermesso:** omesso, tralasciato

artistiche di diverso genere: da Italia Nostra al Touring Club Italia, al FAI fino alle associazioni e comitati privi di personalità giuridica ma non per questo meno capaci di testimoniare quei "legami e responsabilità sociali che proprio e solo mediante il riferimento a un comune patrimonio di cultura e di memoria prendono la forma del patto di cittadinanza". Questo è, allora, il punto: la crescente domanda di arte, di musica, di paesaggio, di letteratura, in una parola di "bellezza" non può, in alcun modo, essere ricondotta alla categoria dei "beni di lusso" o, peggio, all'effimero e al superfluo. Al contrario, essa ha direttamente a che fare con il senso di appartenenza, di identità e memoria, con il benessere e la (qualità della) vita delle persone e delle comunità, insomma con una cittadinanza "pleno iure" e se è così nessuno deve rimanerne escluso.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano nei suoi snodi tematici essenziali.
2. Per quale motivo, a tuo avviso, "l'intuizione dei Costituenti" è definita "lungimirante"?
3. Nel brano si afferma che "la coscienza della funzione civile del patrimonio storico-artistico non è mai, nel frattempo, venuta meno": individua i motivi di tale convinzione.
4. Perché, a giudizio dell'autrice, la 'crescente domanda […] di "bellezza" non può rientrare nella 'categoria dei "beni di lusso"?

Produzione

Sulla base delle tue conoscenze personali, delle tue esperienze e della tua sensibilità, elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sulla tematica proposta nel brano. Argomenta in modo tale che gli snodi della tua esposizione siano organizzati in un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B 2

B. Carnevali, *Le apparenze sociali. Una filosofia del prestigio*, il Mulino, Bologna 2012

Chi vive nel mondo è un essere pubblico, e l'apparenza che proietta intorno a sé, il suo *aspetto*, lo segue in ogni situazione mondana come un'ombra o come quell'atmosfera che chiamiamo significativamente l'*aria* o l'*aura* delle persone. Questo schermo di apparenze condiziona, mediandoli, tutti i nostri rapporti sociali, come un inseparabile biglietto da visita che, presentando anticipatamente agli altri le nostre generalità, plasma e influenza la nostra comunicazione con loro.
Nella rappresentazione sociale, l'apparenza ha anche lo statuto di una *maschera*. Oggetto ambiguo per eccellenza, la maschera mostra nascondendo, perché, nel momento stesso in cui rivela un aspetto, ne ricopre un altro con il proprio spessore e con la propria condizionatezza: attraverso di essa si mostra qualcosa che sembra essere, ma che forse non è. Come una maschera, l'apparenza sociale è sempre sospetta, vittima dell'accusa di celare, deformare, travestire o stravolgere una realtà più profonda e più genuina. Senza maschera, tuttavia, non potrebbero darsi né conoscenza né comunicazione alcuna, perché gli esseri umani non avrebbero niente da vedere.
Il ruolo delle apparenze è sempre *mediale*. Esse sono il tramite con cui si calibrano i rapporti reciproci tra persone, tra la psiche e il mondo, tra la realtà soggettiva, privata e segreta, e la realtà oggettiva, accessibile e pubblica. La maschera è un mediatore diplomatico tra entità distanti, potenzialmente incompatibili. E fa anche da filtro, da ammortizzatore: attraverso la sua superficie

porosa, resistente e al tempo stesso flessibile, gli stimoli provenienti dall'interiorità vengono trasmessi e manifestati nel mondo, mentre quelli provenienti dall'esterno vengono ricevuti, selezionati e adattati in vista dell'assimilazione soggettiva.
Quella dell'apparire, dunque, è sempre una duplice funzione: espositiva, ma anche protettiva, utile a schiudere lo spazio dell'interiorità e a farlo comunicare, ma anche a custodire il suo segreto. La pelle, la superficie percettibile che offriamo allo sguardo e al tatto, difende gli organi interni. Gli abiti non solo rappresentano il veicolo privilegiato per lo sfoggio del corpo e per l'esaltazione della sua bellezza, ma lo riparano, lo proteggono dal freddo e dagli altri elementi, nascondono i difetti, tutelano il pudore.
Le buone maniere e gli altri cerimoniali, a volte eccessivamente vistosi o affettati nel loro ruolo rituale e distintivo, servono anche a preservare l'onore, la riservatezza e la dignità delle persone.
L'apparenza è insomma un tessuto in tensione tra due forze conflittuali e ugualmente potenti: l'esibirsi e il nascondersi, la vanità e la vergogna, la *decorazione* e il *decoro*.
Ciò che ricopre è anche ciò che esibisce, e viceversa: come la conchiglia splendidamente colorata, come il coperchio dello scrigno intarsiato, o come l'arrossire o il balbettare della persona intimidita, le apparenze finiscono per richiamare l'attenzione proprio sul segreto che vorrebbero occultare.

Comprensione e analisi

1. Scrivi la sintesi del testo in circa 35 parole.
2. Qual è la tesi di fondo sostenuta da Barbara Carnevali?
3. A un certo punto dell'argomentazione la studiosa introduce – per confutarla – una possibile critica negativa al concetto di apparenza. Qual è questa critica? Con quale argomentazione la confuta?
4. Nella sua argomentazione, l'autrice evidenzia più volte il carattere duplice dell'apparenza, facendo riferimento ad aspetti contrapposti. Individua alcune di queste coppie di aspetti e spiegale con le tue parole.
5. Con quale connettivo l'autrice introduce la conclusione del proprio discorso?

Produzione

Secondo la studiosa Barbara Carnevali, l'apparenza è il primo e fondamentale elemento con cui ci rapportiamo agli altri. Se sei d'accordo con questa idea, sostienila con ulteriori argomenti, anche toccando aspetti non presi in considerazione dall'autore del testo. Se intendi sostenere un'altra tesi, porta elementi a favore della tua posizione. In entrambi i casi puoi riferirti ad esempi della realtà attuale, avvalendoti delle tue conoscenze ed esperienze.
Elabora un testo argomentativo, coerente e coeso, sulla tematica proposta, facendo riferimento al testo che hai appena letto, alla tua esperienza personale e alle tue conoscenze scolastiche e di attualità.

PROPOSTA B 3

Testo tratto da: **Gherardo Colombo, Liliana Segre**, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27.

«Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, quella delle Marcelline di piazza Tommaseo, dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa.

L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri perché mi piaceva stare in compagnia, proprio come mi piace adesso. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre. «Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. Ai miei «Perché?» la famiglia scoppiava a piangere, chi si soffiava il naso, chi faceva finta di dover uscire dalla stanza. Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». Non me ne capacitavo, non riuscivo a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, e in cui contemporaneamente succedeva che i poliziotti cominciassero a presentarsi e a entrare in casa mia con un atteggiamento per nulla gentile. E anche per questo non riuscivo a trovare una ragione.
Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. Anche quello è da considerare molto grave. Io avevo una passione per il telefono, passione che non ho mai perduto. Non appena squillava correvo nel lungo corridoio dalla mia camera di allora per andare a rispondere. A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, se non erano le rare voci di parenti o amici con cui conservavamo una certa intimità, ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: «Al telefono qualcuno mi ha detto "Muori!"». Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano. Perché i veri amici sono quelli che ti restano accanto nelle difficoltà, non gli altri che magari ti hanno riempito di regali e di lodi, ma che in effetti hanno approfittato della tua ospitalità. C'erano quelli che prima delle leggi razziali mi dicevano: «Più bella di te non c'è nessuno!». Poi, dopo la guerra, li rincontravo e mi dicevano: «Ma dove sei finita? Che fine hai fatto? Perché non ti sei fatta più sentire?». Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. Perché certo, fa male alzare la cornetta del telefono e sentirsi dire «Muori!» da un anonimo. Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile. L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.»

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano senza ricorrere al discorso diretto.
2. Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?
3. Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del "bambino invisibile": per quale motivo utilizza tale similitudine?

4. Nell'evocare i propri ricordi la senatrice allude anche ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere, qual era la loro origine?

Produzione

Liliana Segre espone alcune sue considerazioni personali che evidenziano il duplice aspetto della discriminazione - istituzionale e relazionale - legata alla emanazione delle "leggi razziali"; inquadra i ricordi della senatrice nel contesto storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi. Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici. Argomenta le tue considerazioni sulla base di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi ed elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-INFORMATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITA'

PROPOSTA C 1

Testo tratto da: "*Adolescenti e tecnologie. L'Australia vieta i social media ai minori di 16 anni*", avvenire.it, 27 novembre 2024.

«L'Australia ha vietato l'utilizzo dei social media ai giovani sotto i 16 anni. Dopo lunghe trattative, il Parlamento ha approvato una legge nazionale che impone alle piattaforme social di verificare l'età degli utenti attraverso sistemi biometrici o documenti d'identità: saranno le Big Tech, e non i genitori o i minori, a dover garantire l'implementazione di queste protezioni e a verificarne il corretto funzionamento. La sperimentazione di metodi per far rispettare le nuove regole inizierà a gennaio e il divieto entrerà in vigore tra un anno. La legge australiana, negli intenti dei legislatori, contiene solide disposizioni sulla privacy, tra cui l'obbligo per le piattaforme di distruggere qualsiasi informazione raccolta per proteggere i dati personali degli utenti e non sono previste esenzioni per il consenso dei genitori, né per gli account preesistenti. Come dimostrano recenti studi, gli adolescenti utilizzano in media 40 app diverse ogni settimana. Sebbene i genitori vogliano essere coinvolti nell'esperienza online dei loro figli, molte ricerche evidenziano quanto questo sia complicato: in particolare l'80% dei genitori ha dichiarato di sentirsi sopraffatto e di non sapere sempre che tipo di strumenti hanno a disposizione i propri figli, tra le diverse app utilizzate. Per questo la maggioranza dei genitori italiani, il 68%, preferirebbe avere un controllo a livello di App store rispetto alle singole applicazioni, in modo da gestire più facilmente l'approvazione del download delle app sui telefoni dei propri figli.»

Il testo proposto presenta un problema di grande attualità: la regolamentazione della rete e dei social media per i giovani. A partire dal testo proposto, facendo riferimento alle tue esperienze e alle tue conoscenze, proponi una tua riflessione sull'uso delle tecnologie da parte degli adolescenti.

PROPOSTA C 2

Testo tratto da: **Maurizio Caminito**, *Profili, selfie e blog*, in LiBeR 104, (Ottobre/Dicembre 2014), pp.39-40.

«Quando cambia il modo di leggere e di scrivere, cambiano anche le forme più consolidate per trasmettere agli altri (o a se stessi) le proprie idee e i propri pensieri. E non c'è forse nessuna forma letteraria (o paraletteraria) che, nell'epoca della cosiddetta rivoluzione digitale, abbia subìto una mutazione pari a quella del diario. Il diario segreto, inteso come un quaderno o un taccuino in cui si annotano pensieri, riflessioni, sogni, speranze, rigorosamente legati alla fruizione o (ri)lettura personale, non esiste più. Non solo perché ha mutato forma, lasciando sul terreno le sembianze di scrigno del tesoro variamente difeso dalla curiosità altrui, ma perché ha subìto un vero e proprio ribaltamento di senso. Nel suo diario Anna Frank raccontava la sua vita a un'amica fittizia cui aveva dato il nome di Kitty. A lei scrive tra l'altro: "Ho molta paura che tutti coloro che mi conoscono come sono sempre, debbano scoprire che ho anche un altro lato, un lato più bello e migliore. Ho paura che mi beffino, che mi trovino ridicola e sentimentale, che non mi prendano sul serio. Sono abituata a non essere presa sul serio, ma soltanto l'Anna 'leggera' v'è abituata e lo può sopportare, l'Anna 'più grave' è troppo debole e non ci resisterebbe." Chi oggi scrive più in solitudine, vergando parole sui fogli di un quaderno di cui solo lui (o lei) ha la chiave? Chi cerca, attraverso il diario, la scoperta di un "silenzio interiore", "la parte più profonda di sé", che costituirà, per chi lo scrive, il fondamento dell'incontro con gli altri? I primi elementi a scomparire sono stati la dimensione temporale e il carattere processuale della scrittura del diario, non tanto rispetto alla vita quotidiana, quanto nei confronti di un formarsi graduale della personalità.
Il diario dell'era digitale è una rappresentazione di sé rivolta immediatamente agli altri. Nasce come costruzione artificiale, cosciente, anzi alla ricerca quasi spasmodica, del giudizio (e dell'approvazione) degli altri. Rischiando di perdere così uno degli elementi essenziali del diario come lo abbiamo conosciuto finora: la ricerca di sé attraverso il racconto della propria esperienza interiore. Che viene sostituita dall'affermazione di sé attraverso la narrazione mitica (o nelle intenzioni, mitopoietica) di ciò che si vorrebbe essere.»

Nel brano l'autore riflette sul mutamento che ha subìto la scrittura diaristica a causa dell'affermazione dei blog e dei social: esponi il tuo punto di vista sull'argomento e confrontati in maniera critica con le tesi espresse nel testo. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA DELL'ESAME DI STATO

ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE G. CIPRIANI

INDIRIZZO: ENOGASTRONOMIA

La prova richiede al candidato, da un lato, capacità di analisi, di scelta e di soluzione con riferimento alle filiere dell'Indirizzo, dall'altro, il conseguimento delle competenze professionali cui sono correlati i seguenti nuclei tematici fondamentali.

NUCLEI TEMATICI FONDAMENTALI D'INDIRIZZO CORRELATI ALLE COMPETENZE

1. Analisi di prodotti e/o servizi che abbiano come riferimentoi bisogni, le attese e i profili dietetici e/o culturali del cliente, focalizzandosi, in particolare, sugli stili di alimentazione e/o della sicurezza alimentare, sui contesti culturali e/o sui modelli di ospitalità e/o sulla sostenibilità.

2. Analisi di prodotti e/o di servizi, in riferimento a uno o più dei seguenti ambiti: risorse organizzative e finanziarie, mutamenti delle tendenze di acquisto e di consumo, qualità, risultati, efficienza aziendale e sostenibilità ambientale.

OBIETTIVI DELLA PROVA

- Individuare le tematiche e/o le problematiche di riferimento nel testo proposto o nella situazione operativa descritta o nel progetto assegnato

- Elaborare, in maniera motivata e articolata, proposte funzionali alla trattazione della tematica o alla soluzione del caso o alla costruzione del progetto

- Utilizzare strumenti coerenti nello sviluppo dell'elaborato o nella realizzazione e promozione di prodotti e/o servizi, formulando anche proposte innovative

- Argomentare e collegare conoscenze e abilità nell'elaborazione di tematiche o nella realizzazione e presentazione di prodotti e servizi, fornendo le motivazioni delle scelte operate

SIMULAZIONE TIPOLOGIA A

ANALISI ED ELABORAZIONE DI UNA TEMATICA RELATIVA AL PERCORSO PROFESSIONALE, ANCHE SULLA BASE DI DOCUMENTI, TABELLE E DATI.

LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA ALIMENTARE

Il nostro sistema alimentare è la prima causa della perdita di biodiversità e la salute umana dipende direttamente dalle condizioni di salute ambientale.

Il settore alimentare "necessita di una transizione all'insegna della sostenibilità e dell'ecologia per invertire la rotta e restituire al cibo il suo valore intrinseco che sia in grado di tutelare biodiversità e clima, tanto quanto i diritti di lavoratrici e lavoratori, fino alla salute e sicurezza dei cittadini". È quanto affermato da Eva Alessi**,** responsabile sostenibilità di Wwf Italia, in occasione della pubblicazione del rapporto "**9 regole d'oro per un sistema alimentare di valore: come costruire in Italia un futuro sostenibile per le persone e l'ambiente**". Il documento Wwf prende le mosse dalla descrizione di un sistema alimentare attuale che presenta molte sfide e criticità, tra cui l'aumento della popolazione mondiale, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'insicurezza alimentare. Problemi che richiedono un'azione urgente e un cambiamento significativo nel modo in cui produciamo, distribuiamo e consumiamo il cibo.

Le linee guida del Wwf Italia: 9 regole d'oro. La pubblicazione del Wwf ha fornito una serie di proposte per sviluppare un sistema alimentare di valore, che sia sostenibile, equo ed efficiente. Dove con "sistema alimentare di valore" si fa riferimento a un sistema che garantisce una produzione e un consumo di cibo che portino beneficio a persone, ambiente ed economia. Un sistema che richiede la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nel sistema alimentare, compresi governi, aziende, organizzazioni non governative e consumatori. Solo attraverso un **approccio integrato e cooperativo** sarà possibile raggiungere un sistema alimentare di valore, sottolinea il documento. Queste 9 regole non vogliono essere una soluzione definitiva, ma un punto di partenza per un dibattito e un'azione più ampi.

1. **Tenere vivo il suolo, dove tutto ha inizio:** il suolo è una risorsa naturale preziosa e limitata. Preservare la salute e la fertilità del suolo attraverso pratiche agricole corrette, a partire dall'agricoltura biologica è fondamentale per garantire la sostenibilità ambientale.
2. **Ridurre l'uso dei pesticidi per decontaminare l'agricoltura e il pianeta:** il nostro è il secondo Paese europeo per consumo di pesticidi, un uso intensivo che ha causato gravi danni all'ambiente. Ridurne l'utilizzo contribuirebbe a preservare la salute degli ecosistemi e degli esseri umani.
3. **Stop alla meccanizzazione spinta e alla dipendenza dai combustibili fossili in agricoltura:** l'uso di macchine agricole sempre più potenti e pesanti su suoli vulnerabili aumenta il rischio di degrado ambientale e riduzione della fertilità del terreno. Inoltre, l'agricoltura dipendente dai combustibili fossili contribuisce all'emissione di gas serra e all'accelerazione dei cambiamenti climatici.
4. **Ripensare totalmente l'allevamento industriale:** a livello globale, l'allevamento di bestiame è la prima causa di scomparsa di habitat e di perdita di biodiversità, basti pensare che la produzione di mangimi e foraggi occupa l'80% di tutte le terre impiegate per colture agricole e pascoli. Il 75% degli allevamenti italiani di bovini è intensivo, con impatti negativi sull'ambiente, sul benessere degli animali e sulla salute umana. Riportare gli allevamenti a numeri più equilibrati è possibile con

un cambio di abitudini alimentari da parte dei cittadini basato su una drastica riduzione del consumo di carne e derivati animali.

5. **Meno perdite e sprechi alimentari.** Gli sprechi e le perdite alimentari, oltre ad essere un problema etico (con Paesi senza cibo da un lato e cibo in eccesso dall'altro), contribuiscono fortemente alle emissioni di gas serra: se fossero una nazione, sarebbero al terzo posto nel mondo dopo Cina e Usa. La prevenzione inizia dal carello della spesa dei consumatori. È importante poi eliminare le perdite lungo la filiera alimentare.
6. **Eliminare la governance "patriarcale" e incrementare i diritti di lavoratori e lavoratrici:** l'agricoltura così come la pesca sono spesso escluse dal campo di applicazione delle normative nazionali vigenti in materia di salute e sicurezza e, se esistenti, sono scarsamente applicate, con ispezioni assenti. Le aziende possono svolgere un ruolo fondamentale per combattere forme di sfruttamento e schiavismo nella filiera alimentare, nonché garantire la parità di genere e promuovere la partecipazione delle donne nei processi decisionali.
7. **Stop alla speculazione finanziaria**: "dire che la speculazione affami gran parte del Pianeta non è, purtroppo, un'esagerazione", si legge nel documento. È necessaria una forte volontà politica per regolamentare e limitare la speculazione finanziaria, al fine di garantire prezzi equi e accessibili per i prodotti alimentari.
8. **Migliorare la tracciabilità delle filiere e la loro trasparenza nelle etichette:** oggi le etichette spesso omettono informazioni fondamentali sulle origini dei prodotti, i metodi di produzione, le varietà vegetali e gli animali coinvolti, le tecniche di coltivazione e allevamento, le modalità di pesca e la lavorazione. L'obiettivo è costruire un modello di etichettatura trasparente.
9. **Cibo e ricerca, costruire un futuro sostenibile:** il sistema alimentare sta affrontando diverse sfide, come la fame, la malnutrizione, l'aumento di malattie legate all'alimentazione, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità e l'inquinamento; l'innovazione nel settore alimentare può riguardare l'introduzione di nuovi processi produttivi e prodotti, occorre investire nella ricerca scientifica applicata alle pratiche agroecologiche. La ricerca deve essere guidata dal principio di precauzione e i prodotti delle nuove biotecnologie devono essere adeguatamente etichettati.

ASVIS (alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile)

1. Il testo fa riferimento alla sostenibilità alimentare ed ambientale. Fornisci il significato di **MODELLO SOSTENIBILE** e di **SVILUPPO SOSTENIBILE**, analizzando di quest'ultimo le **3 DIMENSIONI.**

2. Il testo fa riferimento alla biodiversità, tema importante per il futuro prossimo dell'ambiente e più in generale per l'umanità. Un modello che tutela la salute del terreno e la fertilità è l'**AGRICOLTURA BIOLOGICA**. Spiega tale modello descrivendo le **9 CARATTERISTICHE**.Soffermati inoltre sul concetto di **AGRICOLTURA SOSTENIBILE**prestando attenzione ai 3 principi fondamentali.

3. Le risorse naturali del sistema Terra (suolo, acqua, energia ed aria) rivestono fondamentale importanza e valore economico nell'ambito dell'agricoltura e del sistema produttivo dell'agroalimentare.Approfondisci le**3 IMPRONTE**, soffermandoti inoltre sull'overshootday e sulla biocapacità terrestre.

4. Il testo fa riferimento ad unsistema produttivo alimentare che, ad oggi, determina sprechi e perdite alimentari tali da contribuire ulteriormente all'effetto serra. In Trentino è stato definito un **MODELLO DI RISTORAZIONE** per ridurre l'impatto negativo sull'ambiente. Analizzalo nel dettaglio soffermandoti sui vari obiettivi.

5. Sulla base dell'analisi del documento proposto, **INDIVIDUA E DESCRIVI 5 OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030**che ritieni idonei perla risoluzione delle problematiche legate ai cambiamenti climatici, all'inquinamento, alla perdita di biodiversità e all'utilizzo eccessivo delle risorse che la terra ci offre. Fornisci inoltre una descrizione delle **5 P (5 AREE)** legate al concetto di universalità.

6. Il testo evidenzia che le principali minacce per l'ambiente sono la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici e l'uso non sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia).
   Partendo da queste criticità, spiega come i principi del turismo sostenibile possano contribuire a proteggere il territorio. Collega la tua analisi ai concetti sul turismo sostenibile affrontati nelle lezioni.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

7. Nel testo si legge che per un "sistema di valore" serve un'azione integrata tra governi, aziende, ONG e cittadini. In modo analogo, nel settore turistico diversi enti e organismi collaborano per garantire qualità, tutela del territorio e sviluppo sostenibile.
   Individua e descrivi il ruolo di:

- un ente internazionale,
- un ente europeo,
- un ente nazionale o regionale

   e spiega come ciascuno contribuisce alla sostenibilità del settore turistico, richiamando le funzioni viste a lezione.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

8. Il testo sottolinea più volte che la transizione verso la sostenibilità richiede anche un cambiamento delle scelte dei consumatori, come ridurre gli sprechi, privilegiare produzioni sostenibili e adottare comportamenti più responsabili. Partendo da queste considerazioni, spiega come i problemi ambientali descritti nel testo (perdita di biodiversità, uso eccessivo del suolo, cambiamenti climatici) influenzano oggi le scelte e i comportamenti dei turisti.
   Nella tua risposta collega:

- come stanno cambiando le preferenze dei turisti in un contesto di maggiore attenzione ambientale;
- come le imprese turistiche possono adattare la loro offerta a queste nuove sensibilità;
- un esempio concreto coerente con una scelta responsabile

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

9. Nel testo viene sottolineata la necessità di una maggiore trasparenza nelle filiere, con informazioni chiare su origine e metodi di produzione. Collega questo tema al settore turistico e spiega come la normativa nazionale ed europea garantisce trasparenza, qualità e tutela del consumatore.
   Nella tua risposta richiama:

- gli aspetti principali del Codice del Turismo ;
- almeno una direttiva europea studiata in classe;
- l'importanza delle informazioni chiare nei contratti e nei servizi turistici.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

10. Gli aspetti critici descritti nel testo (cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, uso del suolo, diritti dei lavoratori, sprechi) sono direttamente collegabili agli obiettivi dell'Agenda 2030.
    Scegli quattro Obiettivi dell'Agenda 2030 tra quelli più pertinenti e:

- spiegane il contenuto;
- descrivi in che modo il settore turistico può contribuire al loro raggiungimento;

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA DELL'ESAME DI STATO

ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE G. CIPRIANI

INDIRIZZO: ENOGASTRONOMIA E OSPITALITÀ ALBERGHIERA

La prova richiede al candidato, da un lato, capacità di analisi, di scelta e di soluzione con riferimento alle filiere dell'Indirizzo, dall'altro, il conseguimento delle competenze professionali cui sono correlati i seguenti nuclei tematici fondamentali.

NUCLEI TEMATICI FONDAMENTALI D'INDIRIZZO CORRELATI ALLE COMPETENZE

2. Analisi di prodotti e/o di servizi, in riferimento a uno o più dei seguenti ambiti: risorse organizzative e finanziarie, mutamenti delle tendenze di acquisto e di consumo, qualità, risultati, efficienza aziendale e sostenibilità ambientale.

3. Analisi e promozione della cultura di una sana e corretta alimentazione; ~~i~~ individuazione di alimenti e/o di tipologie di servizi; nuove tendenze dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera.

OBIETTIVI DELLA PROVA

- Individuare le tematiche e/o le problematiche di riferimento nel testo proposto o nella situazione operativa descritta o nel progetto assegnato

- Elaborare, in maniera motivata e articolata, proposte funzionali alla trattazione della tematica o alla soluzione del caso o alla costruzione del progetto

- Utilizzare strumenti coerenti nello sviluppo dell'elaborato o nella realizzazione e promozione di prodotti e/o servizi, formulando anche proposte innovative

- Argomentare e collegare conoscenze e abilità nell'elaborazione di tematiche o nella realizzazione e presentazione di prodotti e servizi, fornendo le motivazioni delle scelte operate

SIMULAZIONE TIPOLOGIA B

ANALISI E SOLUZIONE DI PROBLEMATICHE IN UN CONTESTO OPERATIVO RIGUARDANTE L'AREA PROFESSIONALE (CASO AZIENDALE).

ALIMENTAZIONE E SALUTE

Gli studi scientifici lo dimostrano: la salute si costruisce a tavola, sulla base del cibo che mangiamo. È dunque importante dare la giusta importanza a una dieta varia ed equilibrata, caratterizzata dall'assunzione bilanciata dei vari nutrienti.

Mangiare è considerato uno dei piaceri della vita, ma "mangiare bene" non significa solo saziarsi. Consumare cibi buoni e di qualità in un ambiente amichevole, mangiare un po' di tutto ma in quantità adeguate è infatti altrettanto importante.

L'equilibrio alimentare non si costruisce su un unico pasto o su un unico giorno ma piuttosto su una continuità settimanale. Non esistono cibi "proibiti" come neanche cibi "miracolosi", anche se, ovviamente, alcuni alimenti sono considerati più salutari (come la frutta, la verdura, i farinacei, il pesce) e altri meno (come i cibi zuccherati o troppo salati, le carni rosse, i grassi di origine animale).

I benefici di una sana alimentazione

Un corretto stile alimentare contribuisce a costruire, rafforzare, mantenere il corpo e a fornire l'energia quotidiana indispensabile al buon funzionamento dell'organismo. Una giusta alimentazione è dunque determinante per uno sviluppo fisico sano a partire dalla fase prenatale, poi durante l'infanzia e nelle fasi successive della vita. Una nutrizione equilibrata è per esempio direttamente legata a una buona salute materno-infantile, facilita i bambini nell'apprendimento, aiuta gli adulti a essere più produttivi.

Una dieta bilanciata, combinata a uno stile di vita attivo, che preveda la pratica quotidiana di attività fisica, aiuta a mantenere un peso corporeo adeguato, permettendo una crescita più armoniosa da un punto di vista fisico e più serena da un punto di vista psicologico. Spesso, infatti, le persone in sovrappeso o obese tendono a essere emarginate e sottoposte a una vera e propria stigmatizzazione sociale. In particolare, i bambini sono portati a sviluppare un rapporto difficile con il proprio corpo e con i propri coetanei, di conseguenza a isolarsi ancora di più con un invitabile aumento delle abitudini sedentarie.

Mangiare sano aiuta a prevenire e a trattare molte malattie croniche come l'obesità e il sovrappeso, l'ipertensione arteriosa, le malattie dell'apparato cardiocircolatorio, le malattie metaboliche, il diabete tipo 2, alcune forme di tumori. Inoltre, una sana alimentazione fortifica il sistema immunitario contribuendo a proteggere l'organismo da alcune malattie non direttamente legate alla nutrizione.

I rischi di mangiare male

Il rischio cardio e cerebrovascolare è fortemente influenzato dal tipo di alimentazione. Per ridurre l'aterosclerosi e le sue conseguenze è importante limitare i grassi di origine animale contenuti nella dieta. È anche consigliabile una riduzione dell'uso quotidiano di sale da cucina per il riequilibrio dei valori di pressione arteriosa e quindi del rischio di ipertensione e di scompenso cardiaco. Va infine ridotto l'apporto di carne e grassi animali perché esiste un'associazione diretta tra un loro consumo eccessivo e il rischio di tumori.

Il rischio obesità, in particolare, è determinato non solo da una dieta scorretta (che determina uno squilibrio fra assunzione calorica e spesa energetica a favore della prima) ma anche da uno stile di vita sedentario. Sovrappeso e obesità sono definiti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) come condizioni di anormale o eccessivo accumulo di grasso corporeo che presenti un rischio per la salute.

Prenditi cura di te, mangia sano

Mangiare bene in allegria si può ed essere consapevoli di ciò che si ha nel piatto è importante quanto il modo di mangiare. Prendere il tempo per cucinare, mangiare e condividere un momento di relax sono infatti tutti elementi che hanno un impatto diretto sulla nostra alimentazione.

(Epicentro: Istituto superiore di sanità)
23 aprile 2018

1. Il testo fa riferimento al rapporto tra alimentazione e salute, sottolineando l'importanza di una dieta varia ed equilibrata. Fornisci i concetti di **ALIMENTAZIONE EQUILIBRATA, DIETA** ed indica i punti per **VALUTARE LO STATO NUTRIZIONALE** di un soggetto, analizzandoli.

2. Il testo fa riferimento ad una giusta alimentazione come fattore determinante per uno sviluppo fisico sano a partire dalla fase prenatale, poi durante l'infanzia e nelle fasi successive della vita. A tal proposito definisci le **INDICAZIONI CORRETTE PER LA DONNA IN GRAVIDANZA**, sia dal punto di vista nutrizionale che delle regole d'igiene.

_____

_____

3. Uno stile alimentare corretto permette di costruire, rafforzare e mantenere il corpo fornendo l'energia quotidiana per il corretto funzionamento dell'organismo. Il tutto va affiancato da un'attività fisica quotidiana per il mantenimento ed il controllo del peso corporeo. Descrivi i concetti di **ATTIVITA' AEROBICA** ed **ANAEROBICA,** soffermandoti sul dispendio calorico; inoltre descrivi le regole nutrizionali base dell'**ALIMENTAZIONE NELLO SPORTIVO.**

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

4. Mangiare sano aiuta a prevenire e trattare molte malattie croniche come l'obesità e il sovrappeso, l'ipertensione arteriosa, le malattie dell'apparato cardiocircolatorio, le malattie metaboliche, il diabete ed alcune forme di tumori. A tal proposito approfondisci, come si misura **L'OBESITA', I METODI PER CLASSIFICARLA,** inoltre specifica alcune **MALATTIE CORRELATE ALL'OBESITA'.**

_____

_____

_____

_____

_____

5. Le persone in sovrappeso e obese, tendono ad essere emarginate e sottoposte ad stigmatizzazione sociale. I bambini sviluppano un rapporto difficile con il proprio corpo e con i propri coetanei. Fornisci un **ELENCO DI INDICAZIONI NUTRIZIONALI IN ADOLESCENZA**, per evitare tali problematiche anche sulla base degli **ERRORI NUTRIZIONALI** che possono essere svolti in tale periodo.

CASO CLINICO: uomo di 56 anni, dal peso di 84 Kg e altezza 172 cm, in seguito ad accesso ambulatoriale, presenta ipercolesterolemia, glicemia a digiuno pari a 156 mg/dL e apprezzabili valori di glicosuria. Il ritmo lavorativo lo porta a saltare i pasti nel corso della giornata, favorendo un alimentazione eccessiva nella fase serale. Fatica a riprendere il peso forma decidendo quindi di voler impostare un regime nutrizionale corretto. Si richiede di calcolare il BMI, il metabolismo basale, il fabbisogno energetico totale compreso dell'attività fisica leggera, le Kcal di ciascun nutriente ed i grammi (carboidrati, proteine e grassi) in base al fabbisogno richiesto.

BMI

METABOLISMO BASALE

FABBISOGNO ENERGETICO TOTALE

Calcolare le Kcal derivanti da:

56% **CARBOIDRATI**

15% **PROTEINE**

29% **GRASSI**

TOTALE Kcal

LAF (livello di attività fisica) per adulti *(metodo: FAO-WHO-LARN)*			
Fasce d'età (anni)	Attività leggera	Attività moderata	Attività pesante
Maschi 18-60 > 60	 1,55 1,45	1,78	2,01
Femmine 18-60 > 60	 1,56 1,48	1,64	1,82

MB (metabolismo basale) *(metodo: FAO-WHO-LARN)*		
Età (anni)	Maschi	Femmine
< 3	59,5 x peso (kg) - 31	58,3 x peso (kg) - 31
3-9	22,7 x peso (kg) + 504	20,3 x peso (kg) + 485
10-17	17,5 × peso (kg) + 651	12,2 x peso (kg) + 746
18-29	15,3 × peso (kg) kg + 679	14,7 x peso (kg) kg + 496
30-59	11,6 × peso (kg) kg + 879	8,7 x peso (kg) kg + 829
60-74	11,9 × peso (kg) kg + 700	9,2 x peso (kg) kg + 688
> 75	8,4 x peso (kg) + 819	9,8 x peso (kg) + 624

Calcolare i grammi:

Carboidrati g

Proteine g

Lipidi g

TOTALE g

Proponi una **GIORNATA ALIMENTARE** di 5 pasti per il soggetto in questione.

Fornisci le **INDICAZIONI NUTRIZIONALI** considerando le condizioni del caso proposto

AGROALIMENTARE, EMERGENZA TRUFFE PER I PRODOTTI A DENOMINAZIONE UE

Decine di denunce, inchiesta dei Carabinieri in più parti d'Italia. Coldiretti: stringere le maglie dei reati alimentari, le Dop valgono 16,9 miliardi

Dai gelati con false nocciole Igp del Piemonte alla pasta fresca ripiena con formaggio spacciato per Fontina Dop. Fino al sedicente fico d'India di San Cono, denominazione protetta originaria della Sicilia. Nelle ultime settimane i reparti del Comando Carabinieri per la Tutela agroalimentare hanno intensificato i controlli a tappeto in tutta Italia, per smascherare le false etichette e le frodi alimentari ai danni dei consumatori.

Nel mirino degli impostori ci sono soprattutto i prodotti Dop, vero e proprio motore del made in Italy agroalimentare. Secondo gli ultimi dati Ismea-Qualivita, la Dop Economy in Italia vale 16,9 miliardi di euro e un export da 9,5 miliardi. Il nostro Paese è anche leader europeo con il maggior numero di specialità Dop/Igp riconosciute - ben 316 - cui si aggiungono 526 vini fra Doc e Igt.

«Questo patrimonio è messo a rischio dall'epidemia di falsi e tarocchi, con il cosiddetto Italian sounding che nel mondo supera ormai i 100 miliardi di euro», denuncia la Coldiretti.

I controlli dei Carabinieri hanno portato a parecchie sanzioni. In provincia di Cremona è stato diffidato il titolare di un caseificio per aver fatto riferimento alla Mozzarella di Bufala Campana Dop sul sito internet aziendale, in violazione alla normativa sull'etichettatura.

A Parma sono state denunciate tre persone che utilizzavano, nella produzione dei gelati, nocciole e limoni "convenzionali" anziché quelli a marchio di qualità, Nocciola di Piemonte Igp e Limone di Sorrento Igp, come dichiarato nell'etichetta.

In provincia di Cuneo è stata diffidata una cioccolateria per aver prodotto e commercializzato "Cioccolata fondente extra con nocciole Piemonte" senza l'autorizzazione del Consorzio di Tutela.

In provincia di Massa Carrara è stato smascherato un pastificio che utilizzava, nella preparazione di pasta fresca ripiena falsa Fontina Dop. In provincia di Napoli sono state sequestrati 60 chilogrammi di formaggio stagionato falsamente etichettato e venduto come Grana Padano Dop.

«Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto confermano la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie ancora larghe della legislazione, con la riforma dei reati in materia agroalimentare - ha detto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - l'innovazione tecnologica e i nuovi sistemi di produzione e distribuzione globali rendono ancora più pericolose le frodi agroalimentari che per questo vanno perseguite con un sistema punitivo più adeguato con l'approvazione delle proposte di riforma dei reati alimentari presentate da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie».

Micaela Cappellini, 29 agosto 2021

A. Nel testo si evidenzia che diversi prodotti alimentari vengono commercializzati con marchi di qualità (DOP, IGP) senza rispettare le regole previste, attraverso false etichette o indicazioni ingannevoli.
Partendo da queste informazioni, spiega:

- che cosa sono i marchi di qualità e quale funzione svolgono nel mercato agroalimentare;
- perché il disciplinare di produzione è fondamentale;
- in che modo l'uso scorretto dei marchi può danneggiare il consumatore.

B. Nel testo si sottolinea che i prodotti a denominazione rappresentano un importante valore economico per il sistema agroalimentare italiano.
Partendo da queste considerazioni, analizza:

- il ruolo economico dei marchi di qualità (valore percepito, fiducia, prezzo);
- le conseguenze delle frodi alimentari e dell'uso illecito dei marchi sul mercato;
- il concetto di concorrenza sleale.

Collega la tua risposta ai contenuti studiati.

C. Nel testo vengono descritti diversi casi di etichette ingannevoli e utilizzo scorretto di denominazioni protette.
Partendo da questi esempi, spiega:

- come il marketing e la comunicazione influenzano le scelte del consumatore;
- quando una pratica commerciale può essere considerata ingannevole;
- quali norme giuridiche tutelano il consumatore e garantiscono la correttezza del mercato.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

D. Nel testo vengono descritti diversi casi di utilizzo scorretto dei marchi DOP e IGP, che possono indurre il consumatore a percepire un prodotto come più qualitativo di quanto sia realmente.
Immagina la seguente situazione:
Un consumatore deve scegliere tra due prodotti:
● **Prodotto A**: formaggio generico, prezzo 6€
● **Prodotto B**: formaggio etichettato come "DOP" (ma in realtà non certificato), prezzo 10€

Si ipotizza che:
● il consumatore attribuisca al prodotto A una disponibilità a pagare pari a 6€
● al prodotto B una disponibilità a pagare pari a 12€, perché influenzato dal marchio

Richieste:
a) Indica quale prodotto il consumatore sceglierà e motiva la risposta utilizzando il concetto di disponibilità a pagare.

b) Spiega in che modo l'utilizzo del marchio (anche se scorretto, come descritto nel testo) influenza l'utilità percepita e quindi la scelta del consumatore.

c) Rappresenta graficamente la situazione, indicando:
● la disponibilità a pagare
● il prezzo
● il punto in cui avviene la scelta del consumatore

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____